

PREFAZIONE

Gli autori Attilio Pisoni e Sabrina Soffietto, ingegneri, esperti e profondi conoscitori dell'articolata e complessa materia della prevenzione incendi, curano ormai da decenni gli aspetti più peculiari della materia e hanno conosciuto e affrontato le profonde e incisive innovazioni normative avvenute nel corso degli anni.

Tra tali innovazioni spicca il D.P.R. 1 agosto 2011 n.151 recante il regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi.

Il Regolamento classifica le attività sottoposte alla prevenzione incendi nelle categorie A, B e C, adottando il concetto innovativo della "progressività" dell'applicazione normativa. La semplificazione degli adempimenti amministrativi per i titolari delle predette attività con l'introduzione, ad esempio, della segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A.) ai sensi dell'art. 19 della legge 7 agosto 1990 n. 241, costituisce titolo autorizzatorio ai sensi del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, sostituendo per le categorie "A" e "B" il vecchio CPI.

La tripartizione in categorie delle attività attribuisce, pertanto, al professionista antincendio (iscritto negli appositi elenchi del Ministero dell'Interno) un ruolo primario poiché conferisce, a questi, non soltanto una responsabilità in fase di asseverazione ma questi si sostituisce di fatto all'azione di controllo espletata dal corpo nazionale VV.F.

In particolare, per le sole attività A e B a seguito della presentazione dell'istanza e della documentazione progettuale l'attività di controllo dei Vigili del Fuoco, preventiva e prodromica al rilascio del certificato di prevenzione incendi, può essere svolta dal Comando anche con metodo "a campione" o in base a programmi settoriali (art. 4), mentre, per le attività di cui all'Allegato I categoria C, il Comando ha l'obbligo entro sessanta giorni dal ricevimento dell'istanza di effettuare controlli mediante visite tecniche per la verifica delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi e della sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Ma la vera svolta normativa si è vista con l'attuazione del Codice di prevenzione incendi nel 2015, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del D.Lgs 8 marzo 2006 n.139", attraverso il quale il legislatore ha voluto affiancare al vecchio impianto normativo dal carattere prescrittivo uno strumento giuridico in grado di snellire le procedure certificative, elaborando soluzioni tecniche più flessibili ed aderenti alle specifiche caratteristiche ed esigenze delle attività soggette al controllo di prevenzione incendi.

Infatti, con il D.M. 12/04/2019 Modifiche al decreto 3 agosto 2015, recante l'approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, finalmente il dualismo tra vecchie normative a carattere prescrittivo e nuovo approccio indotto dalle RTO viene superato e pertanto il professionista antincendio opererà soltanto con il Nuovo Codice di Prevenzione Incendi nelle attività senza regola tecnica verticale.

Il confronto tra vecchio e nuovo servirà a cogliere i miglioramenti introdotti dal nuovo approccio professionale.

Si è passati da un approccio prescrittivo - basato sul rispetto formale di regole tecniche da applicare come vincoli di progetto e codificate in disposizioni legislative ove non è ammessa (in linea generale) alcuna soluzione progettuale alternativa a quella imposta dal legislatore - ad un approccio prestazionale, recepito nel quadro normativo con il Decreto ministeriale 9 maggio 2007 e con il Codice di cui al D.M. 3 agosto 2015, basato su una valutazione scientifica effettuata sul caso reale e concreto, considerando il fenomeno della combu-

stione, gli effetti dell'incendio e il comportamento umano. Tale approccio, che fa da contraltare a quello tradizionale prescrittivo, affronta la valutazione del rischio incendio mediante la previsione di scenari verosimili sulla base di esperte valutazioni.

Con questo manuale gli autori hanno inteso offrire ai colleghi progettisti antincendio uno strumento tecnico-operativo di supporto nella progettazione e gestione della sicurezza antincendio anche attraverso l'ausilio di casi studio allo scopo di fornire ai lettori strumenti pratici, tesi ad affrontare le varie problematiche reali, inquadrati normativamente sia nell'ambito del protocollo fornito dal Codice che dal vecchio impianto normativo (regole tecniche verticali e prescrittive) ancora vigente.

*Dott. Ing. Antonio Panaro
Comandante Provinciale dei VV.F.*